

LA FOGLIA

VIVERE LA MONTAGNA



“La vera maturità, sta nel saper stare zitti, sorridere, girare le spalle e cambiare strada. Perché dove l'ignoranza parla, l'intelligenza tace.”

ANNO XVIII n. 220 novembre 2017

Associazione “il Chianiello” - Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa) www.moscardiniangri.it

SUI PASSI DI KAROL WOYTYLA

“Vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me e per questo vi ringrazio. Siete venuti sui miei sentieri più cari, siete venuti sulle mie montagne. Ah! Le mie montagne!”.

Non erano parole ma rumori con cui le foglie rispondevano al calpestio continuo dei passi dei Moscardini che andavano per il sentiero della valle di Canneto. Invece, per i Moscardini erano parole, perché sapevano che su quel sentiero nel luglio del 1985 erano risuonati allo stesso modo i passi di Giovanni Paolo II che si era fatto ‘viaggiatore pei monti’.

A distanza di nove anni siamo tornati per rendere visita alla Madonna Nera di questa valle dove finiscono le pendici del Monte Meta e del roccioso e ostico Petroso, sentinelle arcigne del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Era tempo di ‘foliage’, ma il colore verde delle foglie ancora resisteva e lo spettacolo non era il solito, complice la temperatura mite di settembre ed ottobre. Le foglie più deboli stavano cambiando colore, molte gialle, altre marrone ma il rosso non era ancora spuntato a dominare il paesaggio.

Finanche i ruscelli erano silenziosi. L'acqua che, saltellando e sprizzando gioia, era assente, rimanevano bianche e immobili pietre a segnare la strada dell'acqua. Acqua che per miracolo dava vita alla cascata del Papa, dove su una roccia si era fermato Karol in preghiera e dove giunsero alcuni Moscardini, ad altri ed erano i più, che seguivano fiduciosi il Cappit, fu negata l'occasione di condividere la vista. La meta doveva essere il passo dei Tre confini, ma il tempo mancò.

e il Cappit ordinò l'alt in prossimità di un rifugio. Ubbidienti e richiamati dalla necessità di rifocillare membra e stomaco, i Moscardini si affrettarono a svuotare gli zaini e quello di Michele Shalom fu il più generoso, scaricando ben otto bottiglie di vino che si aggiunsero alle altre di Maicom, mentre dallo zaino del Cappit ne uscirono una maglietta di ricambio ed un asciugamano per il sudore. Fu fortunato e dovette ringraziare la generosità di Olimpia e Teresa che condivisero ben volentieri le loro provviste. Si svuotarono le bottiglie, si richiusero gli zaini, anche se vuoti, e ad un ordine di Olimpia, che aveva assunto la guida, visto lo stato di ebbrezza del Cappit, ripartirono per raggiungere gli altri amici che attendevano a valle. A metà strada del ritorno, un altro alt di Olimpia:

“Adesso fatevi una bella e salutare ‘mbruscinatura’ tra le foglie ricordandovi di quando eravate bambini”. Tutti eseguirono gli ordini, anche il Cappit si distese segno che stava riprendendosi dal torpore alcolico. Arrivò per primo Henyo e per ultima Teresa rispettando ancora una volta l'ordine di arrivo, stavolta attesa da Olimpia che ben aveva compreso la responsabilità di una guida, cosa che la rende probabile prossima aspirante guida dei valorosi e intramontabili Moscardini.

Sulle orme del Papa hanno camminato tutti, i precursori e i successori, segno di una passione comune e duratura.

MARIO E PISTONE

Pistone Uno “Associazione il Chianiello Angri” e Mario Vollono “C.A.I. Castellammare di Stabia”, stiamo portando alla luce il sentiero “S. Agata Torca punta S. Elia” Siamo arrivati oltre la metà del sentiero. L'ultimo tratto è impraticabile, stiamo cercando volontari con taglia-erba o semplici volontari.

Questo l'appello del carissimo Pistone per cercare aiuto a liberare il sentiero, tra i più belli e selvaggi dei Lattari che porta ad un luogo incontaminato e in riva al mare delle Sirene.



Con l'amico Mario sono al lavoro da oltre un mese, lavorando il sabato e la domenica, e fino ad oggi pochi hanno risposto all'appello pochi, pochissimi, tra questi l'inossidabile Annamaria Sicignano, un raro esempio di abnegazione e di amore vero per i sentieri e la montagna.

Fanno un lavoro per gli altri quelli che la domenica si divertono camminando e soprattutto fotografando, senza mai rivolgere un pensiero o un ringraziamento a quanti in silenzio sacrificano ore e a volte anche risorse. Lo fanno senza ricompensa, lo fanno per tutti noi, noi nel senso lato. Ci sono dei noi, come la nostra Associazione che da trenta e più anni si dedica alla tutela del nostro Cerreto e del Chianiello, e tra i tanti Moscardini, ecco ancora una volta e sempre Pistone, che in questi ultimi tempi si è ridisegnato come animatore e inventore del ‘frutta party’. Bravo amico Pistone!

IL CIRCUITO DI SAMBUCO

Da una bella idea di Gennaro ci siamo ritrovati a fare questo sentiero con la voglia di salutare l'estate appena finita con una bella passeggiata panoramica e con un tuffo nelle acque ancora tiepide. E' stato proprio lui, di ritorno dal Matese, a chiedere a Cucco di organizzare un'escursione con bagno finale. E così è stato, anche se lui (Gennaro) oggi non era con noi. E allora perchè non raccontargliela? Eccoci in macchina, nella freccia rossa della nostra superguida che, puntuale e di parola, si fa trovare sotto casa con Concetta e Olimpia. La mattinata non si presenta proprio al meglio, il cielo è un pò nuvoloso, ma non ci perdiamo d'animo, la compagnia è allegra e il tempo migliorerà... E allora ne approfittiamo per una piacevole pausa caffè prima di metterci in cammino da Sambuco, frazione di Ravello, punto di partenza di tanti cammini dei Moscardini per la posa del Bambino nel Convento di San Nicola. Ed è proprio sul sentiero dei padri fondatori che si snoda la prima parte della nostra bella passeggiata di oggi. Il sentiero è piacevole, il bosco molto bello e gli squarci di panorama che si aprono lungo il cammino già lasciano intravedere gli scorci che allieranno la nostra giornata. Minori laggiù e Ravello un pò più su sempre alla destra della nostra visuale, mentre dall'altra parte si intravede più in lontananza uno scorcio di Maiori. Anche i cercatori di funghi, incontrati lungo il cammino, sono contenti e soddisfatti per il ricco bottino di oggi e lo sono ancor di più quando scoprono che noi non siamo della concorrenza, ma siamo solo a passeggio tra i boschi.

Il Convento di San Nicola è ormai vicino, una volta qui, il faro delle nostre passeggiate ci illumina della sua luce proponendoci un giro intorno al convento per fare qualche foto avventurosa. Giusto il tempo di tornare sul sagrato che ecco arrivare Antonio, compagno di Minori, ormai punto di riferimento per la cura del convento. Infatti, è proprio lui ad aprire la chiesa e darci la possibilità di fare una visita all'interno. Oggi qui è prevista una interessante manifestazione sul brigantaggio. Peccato che il nostro programma sia diverso e ci impedisca di partecipare. Sarà per la prossima volta perchè è giunto il momento di salutarci e proseguire il nostro cammino verso Minori. Il cammino ora è in discesa, in mezzo ad una fitta pineta, lungo un sentiero fatto per lo più di scale. Il cammino ora è in discesa, in mezzo ad una fitta pineta, lungo un sentiero fatto per lo più di scale.

Il sentiero attraversa giardini carichi di limoni, ora piccoli e verdi, e lo percorriamo insieme fino al bivio per Torre. Qui ci separiamo momentaneamente. Infatti, mentre i miei amici proseguono dritto verso Minori, io prendo la deviazione a sinistra verso Maiori percorrendo il viottolo che prende il nome di Via Torre quando siamo nel comune di Minori e Via Vena quando si arriva nel tratto che appartiene al territorio di Maiori. Il sentiero è molto panoramico, gli squarci sul mare sono sempre più piacevoli, si vede Maiori dall'alto, il Castello di Mezzacapo, la Torre Normanna in lontananza, la linea di costa fino ad Amalfi. Il viottolo è affollato di turisti, tutti stranieri e tutti non giovanissimi. Qualcuno si ferma a bere un succo di limone offerto da un contadino del posto, altri scattano foto dei bei paesaggi. In poco tempo raggiungo la Collegiata, dove faccio una breve sosta e da qui scendo subito in paese dalla scalinata che dà su Via Capitolo.

A Maiori incontro vecchi amici e ne aproffito per scambiare due chiacchiere e fare qualche foto e, dopo aver consegnato qualche copia della Foglia di Settembre all'amico Filippo, mi rimetto in cammino per Minori. Qui raggiungo i miei compagni di viaggio che hanno ingannato il tempo prima con un'interessante visita al Santuario della Trofimenia con visita alle spoglie della Santa e poi trovando riposo su una spiaggia piena di sole e semi deserta.

Qui ci ritrovo Cucco, Concetta e una sirena ancora immersa nelle fresche acque. La giornata è diventata calda e piacevole ed è proprio difficile staccarsi da questa spiaggia. Soprattutto Olimpia fa più di un capriccio prima di accettare di rimettersi in cammino.

La strada è ancora lunga ed ora tutta in salita, ma stavolta la nostra guida ci conduce verso la cartiere di Minori dove il sentiero taglia dritto in direzione per Sambuco. Anche la risalita è molto interessante, le cartiere, ormai abbandonate da decenni, sono immense e danno l'idea dell'enorme vita che c'era qui attorno negli anni passati. Le attraversiamo tutte per poi riprendere il cammino in salita sul sentiero misto di scale e pietrame. Ormai è ora di pranzo e il Cucco sceglie per la sosta un bellissimo boschetto di castagni che offre comodi sedili e ombra abbondante.

Dopo la breve sosta il cammino riprende per l'ultimo strappo ripido e pieno di scale. Che fatica! Ma che giornata! Che piacere passeggiare tra i monti in riva al mare! E' il momento di rimetterci in macchina e tornare a casa, ma la voglia di stare ancora insieme è tanta e allora pausa snack al bar del Valico con un'abbondante bevuta di birra fresca.

Buon Cammino.

Giacomo Cacchione

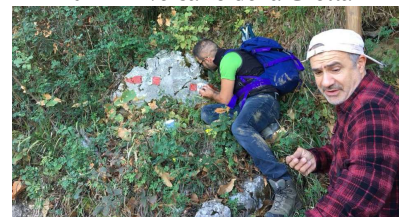
" Moscardini diOttobre"



Laghi di Monticchio



20° Anniversario della Grotta



Ripristino dei segnali



San Liberatore



Conferenza sull'Apicoltura



Madonna di Canneto

SABATO 21 Ottobre, anche quest'anno il pellegrinaggio alla grotta del Caprile è stato rinnovato. E' lontano quel 1998 quando gli amici del Chianiello, insieme agli amici di Corbara, vollero dedicare questa grotta a S.Maria della Speranza. Di anni ne sono passati, di passi fatti e di sentieri percorsi ormai se n'è perso il conto, ma invariata è rimasta l'emozione di "andar su alla grotta". Il paesaggio che ci attende è desolante, tutto è bruciato per la mano vile dell'uomo ma la natura già da' segni della sua rivincita, nulla può l'uomo contro di essa, la ferisce ma essa risorgerà sempre. Immensa è la gioia nel sentire, tra gli alberi, le voci giulive degli amici di Corbara che si uniscono a noi. Con mia sorpresa faccio la conoscenza di Don Vincenzo Buono, il sacerdote che celebrerà la messa, è un giovane simpatico e carismatico. Il serpente umano s'inerpica sull'ultimo tratto che conduce alla grotta, la fatica è ricompensata nel vedere quante persone sono raccolte e pronte alla recita del Rosario. Arrivano anche le nostre guide con Coppola e l'amico Alberto, il loro ritardo è giustificato, sono stati impegnati a ripristinare la segnaletica CAI, che dal Chianiello conduce alla grotta. Inizia la S. Messa e il raccoglimento è totale, anche se qualche foto silenziosamente riesco a scattarla. Con orgoglio ho posto lo striscione su una roccia della cavità interna, è in bella mostra. Intanto Cuccurullo, Coppola e Alberto ci salutano perché la loro destinazione è il Cerreto con discesa a Minori, rimane il Cappit. Solenne è il momento dell'Eucarestia che, insieme alla bellezza della natura circostante, ci ha rigenerato in spirito e in corpo. Don Vincenzo si è dimostrato un parroco coinvolgente con la sua serenità espressa dal suo volto. A lui va un ringraziamento da

parte nostra e un grazie anche a Eduardo, con la sua tenacia e devozione, mantiene vivo il culto del pellegrinaggio alla grotta, coinvolgendo sempre più persone. E' stata un'escursione vissuta veramente con il cuore e con l'orgoglio di essere stata ancora una volta presente.

DOMENICA 22 ottobre, altra bellissima escursione fatta, monte S. Liberatore, conosciuto anche come monte Butornino (466m.). Esso si trova tra Cava de' Tirreni e Salerno e offre una vista favolosa sul golfo. Su di esso sorge un antico eremo, di cui si parla già nel X secolo, ma per nostra sfortuna è chiuso. Sulla cima del monte si leva una croce alta 18 metri, illuminata di notte e ben visibile dai paesi circostanti. Siamo undici moscardini a prendere parte all'escursione, siamo circondati da mare e monti ma soprattutto da numerosi arbusti di mirto, rosmarino e piante di corbezzoli. Essi saranno la nostra colazione. Si sale per una strada sterrata, non tanto faticosa fino ad arrivare in cima alla croce, su un'altura scarsa di vegetazione. Foto di rito e poi si ridiscende perché la giornata non è delle migliori, non piove ma c'è vento e foschia, la vista del panorama è penalizzata. Un elogio all'amico Gigino Attianese che ci ha rallegrato con la sua presenza e simpatia, è stato il nostro cicerone. Anche lui si è cimentato per la prima volta su questo monte.

Buona montagna a tutti.

Concetta



Domenica 12 Novembre

Festa del Novello sul Chianiello

Domenica 19 Novembre

Ritorno al Matese

Domenica 26 Novembre

San Gerardo Maiella

RICORDI dal CERRETO



Pensatela come volete, incazzatevi, imprecate, ma la legge del Cappit è la legge del più forte!

Quando ci sono delle regole, bisogna rispettarle, anche se a volte possono sembrare sbagliate. Abbiamo fatto, all'inizio della nostra vita associativa, una scelta: Salvatore è la guida del gruppo.

L'abbiamo condivisa e ribadita in tante occasioni, l'abbiamo decorato e conferitogli il diploma di "Guida Appenninica Italiana" con tanto di firma e sigillo da parte di tutti, abbiano, anche, convenuto, dopo qualche spiacevole disavventura, che anche i migliori possono sbagliare, e, quindi, bisogna accettarlo nella buona e cattiva sorte.

E' pur vero che, nonostante una ventennale esperienza di esploratore, ha avuto, per la sua esuberanza, qualche volta delle defaillances disperdendo i pellegrini che lo seguivano, lasciandoli come naufraghi in balia delle onde, ma con il passare del tempo ha affinato stile e arguzia riuscendo a completare con successo e con la soddisfazione di tutti le escursioni programmate, quasi sempre!

Restano, purtroppo, delle macchie che gli sono costate diffide e ammonizioni, come quella che gli propinò il Presidente sul Bertone, in Val Ferret, ma in giro di migliori non ce ne sono. Allora bisogna tenerlo! Un'alternativa potrebbe essere Vincenzo Senatore, ma solo per la salita al Cerreto, perché è inaffidabile in discesa, oppure affidarsi a Pistone, la guida del Cerreto, ma è un professionista e vuole essere pagato, la tariffa è di 10 € per persona. Conoscendo le abitudini e le virtù nel campo economico dei Moscardini, è meglio tenersi il Cappit, che non solo ci guida, ma ci sorregge anche con le sue arance e le primizie di stagione, di provenienza spesse volte "arrubbate dal vicino", senza dimenticare i suoi vini DOC (denominazione di origine casuale).

Il Cappit, come tutti gli esseri umani e non che vivono intensamente, ha dei difetti, ma la sua generosità (a volte apparente) e la sua disponibilità compensano i nei e ne rimarcano la personalità.

A volte è irruente, di poche buone maniere, ma poi si scioglie davanti ad un abbeveratoio o ad una sorgente, per questa innata virtù lo chiamano 'spilafuntane'.

Ed è uno spettacolo vederlo spillare, pulire, raschiare e riempire le vasche con acqua ritornata limpida, per la gioia di animali e viaggiatori. Il Cappit è da esempio per tutti nei lavori di volontariato, artista di tavoli, panchine e staccionate; basta andare per le Chiancolelle fino alla sua area da picnic, il Ristorante dell'Eden, per ammirare il suo capolavoro nella natura, tra sorgenti zampillanti, tavoli e panchine per il ristoro. Bisogna perdonargli tutto, anche quando, pur essendo alla guida di un gruppo, scappa via preso dalla frenesia schizofrenica di arrivare presto e primo, dimenticando i doveri e gli obblighi. Questo 'ictus' gli capita quando nel gruppo di addomesticati e tranquilli viaggiatori s'intrufolano i 'fujenti', allora si scatena ed emerge in lui il primordiale atavico istinto di selvatico, il ritorno al 'branco selvaggio'. Ritorna lupo tra i lupi, e intanto il gruppo si sfilaccia e si allunga per i tornanti, molti incominciano ad arrancare e, coi respiri affannosi, si odono imprecazioni e maledizioni.

Senza guida, il panico li prende, perdono il ritmo del passo, non osservano i tempi di sosta, importanti per riprendere forza, e come *carriole scassate* arrivano sulla vetta. Un impulso vendicativo li prende, vorrebbero saltargli addosso

e conciarlo come pelle di coniglio. Si avvicinano minacciosi, con gli occhi spenti e fradici di sudore, lo guardano pieni di rabbia, ma il Cappit sorride e... miracolo! Lo abbracciano e lo ringraziano. Salvatore è tutto questo, e così sia!

"La Foglia": n.33, aprile 2002

A distanza di quindici anni, le cose non sono cambiate, il Cappit ha raggiunto e superato il traguardo dei settanti anni, che per molti è tempo di mettersi a riposo e stare in inverno nei pressi del camino e in estate su una sdraio all'ombra, mentre per Salvatore sembra che il tempo non sia passato, tanto che si propone sempre alla ricerca di nuovi sentieri e vette da raggiungere. Così come non è venuta meno la passione per la montagna, così è cresciuta anche l'insofferenza alla pazienza, al rispetto delle regole e alla buona amichevole convivenza. Nel suo mirino sono finiti Teresa, poi Henyo, Olimpia, e tanti altri, ma poi alla fine bisogna sempre riconoscere che ha sempre ragione nel bene e nel male.

Dopo anni di studi e pratica sul campo ha accettato di affiancarsi nel ruolo di guida anche il mite Francesco, delegandolo alle esplorazioni di nuove vie e ai rapporti con altre associazioni che nel frattempo sempre più numerose percorrono i sentieri non più solitari.

Gli suggerisco di cominciare a pensare di individuare tra le tante Moscardine anche colei che potrebbe diventare una nuova aspirante guida. Potrei suggerire Concetta, ma c'è Franco già guida, c'è Teresa ma i suoi impegni non sono compatibili, resta Olimpia, sbarazzina e frizzante, ma potrebbe essere domata e il Cappit, salvo intromissioni o divieti di vario genere, potrebbe facilmente riuscirci considerato il carisma che gli riconosce Olimpia che rasenta la venerazione.

Per terminare l'omaggio riverenziale, gli sussurro nell'orecchio: "Salvatore, non dimenticare la segnaletica sui nostri sentieri, che ha urgente bisogno di una nuova mano di vernice." Grazie Salvatore da tutti noi, umili seguaci delle tue orme formidabili da gigante buono.

